

Ecotassa e tagli alle pensioni regali di Natale

La manovra del Governo giallo-verde potrà forse evitare la procedura d'infrazione della Ue ma porterà come doni indigesti agli italiani la tassa sulle auto ed il taglio del 40 per cento per le pensioni più alte



Il reddito di cittadinanza, questo sconosciuto

di ARTURO DIACONALE

L'accordo è destinato ad essere raggiunto. Perché, come ha detto giustamente Romano Prodi, l'Unione europea è troppo debole per permettersi di far scattare una procedura d'infrazione nei confronti di uno dei Paesi fondatori. E l'Italia è in una condizione di pari se non maggiore debolezza per permettersi di puntare i piedi sfidando il rischio di un tracollo economico e politico.

Fatto l'accordo, però, tutti i problemi posti da una manovra scombi-

nata ed avventurosa rimangono intatti. Primo fra tutti l'applicazione di quel reddito di cittadinanza di cui tutti parlano e di cui nessuno sa come potrà essere mai realizzato.

Sul reddito di cittadinanza si giocano visioni opposte della società italiana. Chi sogna la redistribuzione egualitaria lo considera lo strumento più efficace per combattere la povertà e ridurre le differenze tra le diverse classi sociali. Chi punta ad uno sviluppo in grado di creare lavoro e benessere contesta l'assistenzialismo e teme che il provvedimento forte-

mente voluto dai Cinque Stelle serva solo a favorire il lavoro nero e a dare vita alla disoccupazione di Stato.

La discussione è interessante. Ma andrebbe preceduta da una valutazione realistica sulla fattibilità dello strumento scelto dai grillini per ridistribuire il reddito e combattere la povertà. È realizzabile il reddito di cittadinanza? Si può applicare alla questione lo stesso schema che i grillini sollevano per le grandi infrastrutture...

Continua a pagina 2



Il dibattito politico: cosa bolle in pentola?

di CRISTOFARO SOLA

La telenovela dell'approvazione della Legge di Bilancio prosegue senza clamorosi colpi di scena. Il finale è già scritto ed è tecnicamente "aperto", nel senso che non risolve tutte le trame narrative svolte nel corso del 2018, ma le sospende per consentirne la ripresa nella stagione successiva. Perché la politica funziona come i palinsesti televisivi che alternano la messa in onda di interminabili feuilleton ai finti bagni di sangue dei reality.

Ora, che i "giornaloni" si affannano a restituirci il pathos del

melodramma vissuto per minuto nell'attesa del cupio dissolvi dell'anomala maggioranza parlamentare giallo-blu è solo un espediente...

Continua a pagina 2



Venditori di fumo

di CLAUDIO ROMITI

Lunedì, in apertura dei lavori parlamentari, sono state sconvocate le previste sedute della Commissione Bilancio del Senato. Ciò non può che segnalare l'intenzione del Governo dei miracoli di approvare la manovra in tempi rapidissimi, facendo ricorso al voto di fiducia, anche alla cosiddetta Camera alta.

Una manovra di cui, precedente mai verificatosi prima nella storia repubblicana, non si conosce praticamente nulla, se non una molto vaga cornice di provvedimenti che letteralmente galleggiano in un

mare magnum di inverosimili chiacchiere e propaganda con cui i geni della lampada al potere hanno letteralmente seppellito il Paese. Malgrado ciò, giunti ad un punto ineludibile di una vicenda politica a dir poco strampalata, possiamo comunque già esprimere...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il reddito di cittadinanza, questo sconosciuto

...quello dei costi e dei benefici?

In realtà anche questi interrogativi non possono essere sciolti. Perché i fautori dell'assistenzialismo diffuso si sono preoccupati di fornire una costruzione generica e teorica del provvedimento ma non hanno specificato chi, come, quando e perché dovrebbe usufruire dei soldi pubblici rendendo impossibile qualsiasi valutazione in proposito.

Ad oggi ogni esponente grillino espone una sua singolare versione della visione. C'è chi parla di 780 euro per tutti i cinque milioni di poveri ma non specifica quali dovranno essere i requisiti per riconoscere questi poveri. C'è chi riduce la cifra dei 780 euro per tutti coloro abbiano qualche altro cespito o un conto in banca di cinquemila euro ma non spiega come si fa a identificare cespiti e conti bancari. E c'è poi chi si imbarca in avventurose spiegazioni su come funzioneranno i centri d'impiego (ancora tutti da costruire) e sui meccanismi che i funzionari dei centri inesistenti dovranno gestire offerte di lavoro (al momento altrettanto inesistenti) ed elargizione di denaro ad aventi un diritto non meglio identificato.

Di che si parla, allora, quando si discute di reddito di cittadinanza? Di illusioni o di una stupida barzelletta?

ARTURO DIACONALE

Il dibattito politico: cosa bolle in pentola?

...per vendere più copie. Lo sanno benissimo loro e ancor di più ne sono consapevoli tutti i figuranti del teatrino politico che quel adesso-casca non regge, i pentaleghisti insediati al potere ci sono e faranno di tutto per rimanerci nelle condizioni più confortevoli. Da tale premessa consegue un'inevitabile considerazione per chi si prodiga nel mestiere di commentare

le notizie: alzare lo sguardo, giusto sopra l'orizzonte visuale della quotidianità per cercare di scorgere cosa vi sia dall'altra parte della realtà. E in questi momenti di baruffe chiozzotte tra leghisti e grillini, ciò che vediamo sullo sfondo sono, da un lato, le doglianze dei cosiddetti corpi intermedi della società per essere stati emarginati dalla nuova politica neanche fossero anticaglie del passato; dall'altro, l'operosità della "Casaleggio & Associati" nel promuovere la conoscenza delle più avanzate tecnologie digitali. L'equidistanza dai fatti del punto di osservazione consente di scorgere nitidamente il collegamento esistente tra i due fenomeni individuati. Al capezzale del grande malato dell'intermediazione sociale sono accorsi i massimi esperti di sociologia. Anche organi costituzionali come il Cnel ed istituti accreditati per grandi competenze, come il Censis, si sono occupati del problema. Ma la diagnosi è assai poco incoraggiante.

Come ha spiegato ieri Dario Di Vico dalle colonne del Corriere della Sera, riportando l'analisi del sociologo Mauro Magatti, la rappresentanza è in crisi perché è andata avanti sulla cooptazione delle proprie classi dirigenti e sul funzionamento di strutture organizzative fortemente burocratizzate. Essi, più che generare valore per i propri rappresentati, hanno tratto profitto dalla rappresentanza. E se oggi il potere politico mostra di non riconoscere peso ai corpi intermedi lo fa sul presupposto che i medesimi sono ridotti a simulacri della difesa d'interessi collettivi. Sindacati e associazioni datoriali hanno fallito il compito di riqualificare la mediazione sociale ed ora, pur di restare in gioco, debbono accontentarsi del margine di visibilità che il potere politico concede loro chiamandoli a concelebrare la residua liturgia degli antichi riti della consultazione istituzionale. Non che le cose che si dicono ai tavoli di contrattazione abbiano grandi possibilità d'incidere sull'azione di Governo, ma per gli strenui difensori di un potere in disfacimento è già un buon risultato il fatto che siano convocati. Se si è giunti a questa condizione di certo la responsabilità maggiore è dei corpi intermedi che hanno dato pessima

prova di se stessi assorbendo il peggio dalla mala politica nel pretendere di gestire, grazie alla copertura di una legislazione favorevole, funzioni e servizi che avrebbero dovuto essere regolati dal mercato. Tuttavia, sarebbe riduttivo farne soltanto una reazione alla corruzione del sistema. La realtà è che il progresso tecnologico, consentendo di trasferire sulle autostrade digitali buona parte delle interazioni tra individui, pone sempre più in crisi la categoria concettuale dell'intermediazione. Stanno cambiando le traiettorie di sviluppo della società per effetto dei processi di mercato rivoluzionati dalla globalizzazione. Come spiega Giuseppe De Rita, richiamato nell'articolo di Dario Di Vico: "I corpi intermedi italiani sono stati legati sempre all'orizzontalità, le categorie marciavano di pari passo con i sistemi locali. Oggi i processi di mercato esaltano la verticalità, la globalizzazione, la spinta ad esportare".

In tale proiezione di scenario è inevitabile che la funzione mediatrice non trovi spazio. Ed è su questo punto che s'innesta il contatto con l'attivismo odierno di Davide Casaleggio. Il "Fatto Quotidiano" per rimarcare la sua cifra scandalistica ha accesso i riflettori sul cervello dei Cinque Stelle, paventando un'illecita attività di lobbying che la sua azienda, forte della presa sui grillini al Governo, avrebbe incrementato. In realtà, Davide Casaleggio più che fare qualche affaruccio impegna le sue risorse per anticipare il futuro. In questi giorni sta promuovendo la conoscenza del Blockchain. Si tratta di una tecnologia fondata sulla logica degli archivi distribuiti, cioè "un insieme di sistemi concettualmente caratterizzati dal fatto di fare riferimento a un registro distribuito, governato in modo da consentire l'accesso e la possibilità di effettuare modifiche da parte di più nodi di una rete". S'immagini un meccanismo a doppia chiave asimmetrica che, grazie all'utilizzo di algoritmi crittografici, abiliti l'utente a sottoscrivere qualsiasi tipo di atto o di transazione. S'immagini allora che un tale sistema venga esteso alle funzioni connesse alla cittadinanza partecipata, come ad esempio: l'esercizio del voto, la formulazione di proposte nell'interesse della cosa pubblica, l'adesione a petizioni popolari, il rilascio di pareri su iniziative legislative. Se tutto ciò dovesse rendersi possibile in un futuro prossimo, non solo il ruolo dei corpi intermedi nelle dinamiche sociali andrebbe definitivamente in crisi, ma la natura stessa e il funzionamento della democrazia su base rappresentativa parlamentare sarebbero pesantemente compromessi. Il tema è sul tappeto e prima o dopo andrà affrontato, possibilmente senza le lenti partigiane del pregiudizio ideologico.

CRISTOFARO SOLA

Venditori di fumo

...alcuni fondamentali dati certi, in buona parte già noti da tempo agli osservatori più attenti.

Innanzitutto, a beneficio dei tifosi della demenziale linea economica dell'Esecutivo gialloverde, si ribadisce l'assoluta certezza che tra le promesse di bandiera di Lega e Movimento 5

Stelle, l'abolizione della Legge Fornero e il Reddito di cittadinanza, e la realtà c'è un abisso incolmabile, soprattutto dopo che l'Europa e i mercati hanno sostanzialmente imposto un loro ulteriore ridimensionamento. Con il deficit limato al 2,04 per cento, sempreché Bruxelles e gli stessi ci concedano tutto questo spazio, restano meno delle briciole per accontentare i milioni di creduloni che si sono bevute tutte d'un sorso le pozioni magiche di chi proponeva ricche scorciatoie a basso costo.

In secondo, luogo il rallentamento globale dell'economia già in atto vede l'Italia delle banane particolarmente esposta a causa di una guida politica che non sembra in grado di adottare misure adeguate in caso di gravi emergenze economiche e finanziarie. Tutto questo, unito alla crescente incertezza che il Governo dei miracoli ha diffuso in tutto il Paese, rende assai problematico il rifinanziamento del debito pubblico nel breve e nel medio periodo. A partire dal 2019, infatti, non ci sarà più l'ombrello protettivo della Banca centrale europea di Mario Draghi e, in aggiunta, il Tesoro dovrà rinnovare titoli di Stato per circa 400 miliardi di euro.

Ora, il combinato disposto di tutti i fattori sopra elencati potrebbe determinare un ulteriore aumento dello spread, facendo lievitare oltre la soglia di sostenibilità il servizio del debito pubblico italiano, rendendo proibitivi i costi per il finanziamento dell'economia. Sotto questo profilo, al netto delle citate chiacchiere e della propaganda degli illusionisti che occupano la stanza dei bottoni, i segnali di una catastrofe annunciata ci sono tutti. Alla prima ventata di una probabile inversione a livello globale del ciclo economico, che in parte già si sta verificando con la guerra dei dazi, l'Italia del sovranismo di Pulcinella è condannata a restare come il proverbiale don Galuccio: con una mano davanti e una di dietro. Altro che decrescita felice!

CLAUDIO ROMITI



L'OPINIONE SRL

Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

L'opinione.srl

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE

PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI